ASSOCIAZIONI
Pel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

INSERZIONI
In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.
Pagamento anticipato.
In Torino centesimi 5. Provincia » 10.

L'ESPOSIZIONE GENERALE ITALIANA

Ai Lettori.

La Esposizione generale italiana reclama per sè il posto d'onore, e noi pubblichiamo in questa prima pagina tutto quanto riguarda l'inaugurazione della solenne Mostra.

Ma questa disposizione ha cagionato una lieve trasposizione di pagine che però non nuoce per nulla all'ordinamento delle materie. Restano infatti in pagina a parte i telegrammi e le ultime notizie che il lettore abitudinario può leggere per primi nella antica consueta quarta pagina; poi vengono gli argomenti più importanti e le corrispondenze italiane; poi la parte estera; indi la parte giudiziaria, la rubrica letteraria e la cronaca cittadina. Da ultimo il romanzo, gli annunzi e la parte commerciale.

Il nuovo collocamento, o suggerito o approvato da molti nostri assidui, ci fu imposto dagli avvenimenti eccezionali di questi giorni, e speriamo non incontri la disapprovazione dei nostri buoni lettori, ai quali sappiamo di non chiedere venia invano quando facciamo appello alla loro indulgenza e cortesia.

26 aprile 1884.

In alto i cuori!

Oggi l'Italia è nume presente. Il suo genio benefico aleggia su di noi e noi lo sentiamo nel cuore soavemente commosso, nella mente piena d'alti e nobili pensieri. Questo è uno di quei giorni, nei quali, come disse il poeta, è impossibile il male. Gli antichi lo avrebbero segnato con bianco lapillo. Noi lo consegniamo alla storia perchè la sua data duri eterna quanto il nome della patria.

Le cento città d'Italia — concordi già nei dì del dolore — concordi ora nel pacifico lavoro — sono tutte rappresentate a Torino e mandano inni e auguri alla nuova impresa italiana. Non è retorica dire che oggi a Torino batte il cuore della patria.

Piena di glorie è la storia nostra, dai più antichi tempi ai nuovissimi. Nessuna mai fu sì vera e purissima quanto codeste olimpiadi del lavoro e della scienza, alle quali accorrono gli Italiani da tutte parti della Penisola in una gara, che è la manifestazione dei civili progressi, delle più grandi conquiste umane. Perchè in tali feste si fondono e si completano a vicenda i due alti ideali: Patria e Civiltà.

Sono queste quasi lustrazioni del progresso, nelle quali una nazione acquista la scienza delle sue forze e del suo ingegno, impara, si rende esperta per l'avvenire, si incoraggia a tentar nuove conquiste, si ispira agli ideali umanissimi della civiltà progrediente.

***

Di questa nostra Esposizione oggi non si può giudicare. Ma i pronostici sono grandi e unanimi; certo essa rivelerà progressi insperati o non conosciuti. E intanto da ogni parte ad essa si inneggia con entusiasmo. Le gazzette di tutte le città italiane e delle capitali d'Europa sono piene delle sue lodi.

Noi andiamo orgogliosi di tanto entusiasmo, di tanta simpatia destati dalla grande opera e da essi giudichiamo che l'esito risponderà alla grandezza dell'aspettazione.

***

Alti i destini della patria. All'Italia toccò di affermare, quasi con nuovo esempio nella storia, la santità del diritto nazionale — e fu opera che segnerà un'epoca gloriosissima. Altra opera abbiamo ora intrapresa — quella di accrescere col nostro ingegno le conquiste della moderna civiltà. E poichè nelle opere ardue e gloriose sono di grande incitamento gli esempi, ricordiamo spesso e volentieri quelle epoche, nelle quali i nostri maggiori furono maestri alle altre genti negli studi, nelle arti libere, nelle industrie, nei commerci e portarono il nome d'Italia ammirato e venerato dovunque.

La loro memoria ne ispiri forti e nobili opere.

***

Ma le parole sono impotenti ad esprimere i sentimenti e i pensieri che s'affollano negli animi e nelle menti in questi istanti. Cronisti, scriviamo affrettatamente incalzati dal tempo e dall'ansia. L'emozione ci vince, e mentre ci risuonano nell'animo profondo gli applausi entusiastici, immensi, che salutarono le parole inaugurali di S. A. R. il Duca d'Aosta, comprendiamo che quegli applausi non si ridicono, non si commentano.

Inchiniamoci innanzi alla maestà del tempo che accoglie i frutti dell'ingegno e del lavoro di tutta una nazione che ridiventa grande. Purifichiamo in quel tempio gli animi nostri da ogni scetticismo; aumentiamo la fede nel nostro avvenire, e rendiamoci degni dei destini a cui siamo chiamati,

Viva il Re, la Patria, il Lavoro!

L'inaugurazione della Mostra nazionale.

Nelle precedenti edizioni (veggasi in quarta pagina) abbiamo dato quanto si riferisce all'arrivo dei Sovrani, del Corpo diplomatico, e agli ultimi momenti di ieri all'Esposizione. Oggi diamo qui, in questa prima pagina, quanto si riferisce alla festa d'inaugurazione secondo il suo ordinamento.

La città e l'Esposizione.

La cronaca comincia con una brutta nota: ha piovuto a catinelle tutta la notte e durante le prime ore del giorno. Si comprende quindi che la vita cittadina non si sia destata se non se dopo le sette ore, quando, cessato di piovere, le nuvolaglie cinerognole, disgregandosi un pochino, lasciarono qualche spiraglio alla luce solare.

Ma il tempo si mantiene sempre incerto. Fortunatamente pare che, se avremo la pioggia, non vi saranno acquazzoni.

Intanto la gente, che esce fuori e invade le strade e gli esercizi, si consulta e strologa sul tempo. Dai balconi cominciansi a inalberare le bandiere. Le vie si animano un po' per volta; comincia il moto delle carrozze, degli *omnibus*, delle tranvie; s'aprono i negozi... a ogni istante l'animazione aumenta e ingrandisce.

Sono particolarmente animati il corso del Re, la via Roma, la piazza Carlo Felice, il viale del Valentino e i paraggi dell'Esposizione.

Non è più la Torino metodica, tranquilla, laboriosa di tutti i giorni. È una grande città in festa, in cui s'agitano a migliaia e migliaia i forestieri, tutto un mondo di gente variopinta, che si prepara a un avvenimento magnifico. L'aspettazione d'una festa a lungo desiderata si legge nei volti di tutti.

Sul corso del Re dànno l'ultima mano agli archi preparati per la luminaria.

Nei pressi e nel recinto dell'Esposizione il lavoro è febbrile, vertiginoso. Nelle gallerie, pei viali è un via vai di gente frettolosa, affaccendata, intenta a variatissimi lavori: sono operai, espositori, rappresentanti, che accudiscono a vuotar le ultime casse, a dar l'ultima mano alle vetrine, a mettere i rispettivi prodotti in bella vista. È un intreccio di ordini, di contr'ordini, è una confusione d'onde esce l'ordine. L'acqua ha molto disturbato i preparativi.

Nel piazzale semicircolare dinanzi al Salone dei concerti, dove deve compiersi la cerimonia inaugurale, i lavori sono anche più che altrove affrettati. Particolari cure vengono dedicate al padiglione reale.

I membri del Comitato sentono il bisogno di moltiplicarsi e, se non arrivano ad aver la ubiquità, poco ci manca.

Servizio di polizia municipale.

Il servizio delle guardie municipali all'Esposizione per oggi è composto di [illegible] guardie. Ventinove localizzate per il servizio ordinario. Le altre per il servizio d'ordine straordinario dell'inaugurazione.

Prefettura e Deputazione provinciale.

Il ff. di prefetto cav. Conte, accompagnato da un consigliere di Prefettura, e la Deputazione provinciale in corpo si recano verso le 11 all'Esposizione in vetture a due cavalli.

Il sindaco e la Giunta.

Il sindaco Di Sambuy e gli assessori comm. Chiaves, cav. Favale, conte Rignon, comm. Pateri, comm. Sobrero, comm. Rey, comm. Arcozzi-Masino, cav. Casana comm. Silvetti e cav. Voli partono dal Municipio alle ore 11,30 ant. in 4 vetture di gala coi cocchieri incipriati e gli staffieri in livrea azzurro-gialla.

Lo schieramento delle truppe.

Davanti al piazzale del gran Salone dei concerti, e di fronte all'entrata della rotonda fanno il servizio d'onore gli allievi della R. Accademia militare, ed a sinistra degli accademisti sono riuniti gli ufficiali della Scuola militare d'applicazione.

Lungo il viale che conduce all'ingresso principale sul corso Massimo d'Azeglio, e sul corso Vittorio Emanuele stanno schierate, ai due lati, su d'una sola fila le truppe del presidio, cioè la Legione allievi carabinieri, il 25° e 26° reggimenti fanteria (brigata Bergamo), il 5° reggimento bersaglieri, il 4° reggimento alpini, ed il battaglione alpini *Moncenisio* giunto appositamente da Rivoli, i reparti di truppa del Distretto militare, degli operai d'artiglieria, e la brigata ferrovieri.

Nel tratto fra piazza Carlo Felice e piazza San Carlo non vi sono truppe schierate, ed il servizio è fatto da sentinelle di cavalleria poste agli sbocchi delle vie, da carabinieri e da guardie di sicurezza.

In piazza San Carlo trovasi schierato il reggimento dei cavalleggeri di Lodi su sei squadroni. E finalmente in piazza Castello, nel tratto posto fra l'*Hôtel d'Europa* e la cancellata di piazza Reale sono schierate le otto batterie del 5° reggimento d'artiglieria di campagna.

Le truppe obbediscono agli ordini del generale di divisione conte Avogadro di Quaregna e dei generali di brigata Guidotti e Martin Montù.

Gli operai all'Esposizione.

La schiera numerosa degli operai che ha lavorato per l'Esposizione si trova schierata sul passaggio del Re presso il tempio di Vesta, nel piazzale d'entrata dopo l'ingresso Reale.

È alla testa della schiera l'ing. Riccio colla coorte dei suoi ingegneri ed aiutanti.

Nel piazzale d'onore.

Il piazzale d'onore dell'Esposizione davanti alla rotonda dei concerti presenta un aspetto imponentissimo.

Qui è il cuore della festa solenne.

Presso il bianco colonnato del portico ondeggia una folla nero vestita; i palchi sono gremiti di signore, d'invitati.

In faccia la collina col suo verde smagliante chiude incantevolmente la scena.

Dinanzi all'elegante padiglione reale che sta all'estremità del porticato sinistro del piazzale è lasciato libero un vasto spazio.

Al centro della curva del colonnato è il palco A destinato al Comitato dell'Esposizione, agli invitati ed in parte alla Stampa. *(Veggasi il relativo prospetto grafico)*

A. — B. — E. — Società Operai — Musiche — Ufficiali dell'Esercito — Accademia M. — Scuola d'Appl. — Padiglione Reale — truppa — Espositori, Azionisti, invitati ecc.

A destra e sinistra sono altri due palchi pure per gli invitati.

Dopo ancora sono schierate, pure a destra e sinistra, le rappresentanze operaie; esse recano bene 95 bandiere i cui vivi colori danno una nota gaia in tutto quel nero di marsine.

Innanzi ad esse stanno le musiche. Il gruppo degli ufficiali coi brillantissimi loro uniformi stanno davanti al palco A.

L'accademia militare fa il servizio d'onore schierata di fronte al colonnato a destra; gli ufficiali della Scuola d'applicazione stanno più presso al padiglione reale.

La truppa chiude il piazzale, schierata sul viale e contiene la grande ressa degli azionisti che, entrati dalla porta Eridano, si affollano per godere della festa inaugurativa.

I Principi.

La duchessa di Genova, madre, le principesse di Baviera, il duca di Genova giungono all'Esposizione in vettura di gala chiusa un po' prima di mezzogiorno.

Partenza del Corteo Reale.

Alle ore 12 il cannone tuona dal Monte dei Cappuccini.

I Sovrani col Principe ereditario partono dal Palazzo Reale.

Il Corteo si compone di sette *landau* a doppia sospensione, di mezza gala, foderati in seta bleu a fiorami, tirati da pariglie baie.

Nella prima vettura è il Re, la Regina ed il Principe di Napoli; nelle altre vetture sono i ministri, gli aiutanti di campo, i cerimonieri e le dame di Corte.

La vettura reale con battistrada è in mezzo a due drapelli di corazzieri e seguita da un brillante stato maggiore a cavallo.

Il Re è vestito da generale, il principe ereditario da allievo del Collegio militare di Napoli.

La Regina indossa un magnifico abito di seta a fiorami gialli.

Lungo il passaggio la folla applaude

L'inaugurazione.

Il corteo reale arriva davanti alla porta d'onore dell'Esposizione salutato dalla folla plaudente, dai soldati schierati che presentano le armi, e dagli operai che stanno presso l'Esposizione romana.

Quando le carrozze reali giungono sul gran piazzale dei concerti, le musiche intuonano la Marcia Reale, ed un applauso fragoroso scoppia dal colonnato destinato al Comitato ed agli invitati, dal gruppo delle Società operaie raccolto a destra ed a sinistra, dalla folla degli espositori e azionisti disposti sul piazzale dietro i soldati.

Fatte le dovute presentazioni, il duca d'Aosta, presidente del Comitato generale dell'Esposizione, legge il seguente discorso:

Discorso del Duca d'Aosta.

« SIRE,

« L'Italia Vi saluta oggi, o Sire, nella solenne maestà di uno di quei momenti che svelano tutta la energia delle sue forze e si scolpiscono con note incancellabili nella sua storia.

« Il Vostro cuore di Re e di italiano esulta dinanzi allo spettacolo di un popolo sul quale sono passati secoli di rovine e di dolori senzachè si affievolisse la sua costanza o venisse meno la sua fede nell'eterno diritto dell'unità e della indipendenza, e che, uscito appena da quelle ardue prove, si lancia con pari ardore nelle nuove battaglie, nelle quali combatte con le virtù dell'ingegno e del lavoro per il suo rinnovamento economico e civile.

« Le fatidiche parole di Vittorio Emanuele che al *Risorgimento politico doveva tener dietro il risorgimento economico della Nazione* stanno per avverarsi, e raccolti intorno a Voi stanno oggi, o Sire, i valorosi che intendono a questa nuova opera di rigenerazione. Essi riassumono il pensiero italiano che si elabora nel gabinetto dello scienziato, che si svolge nelle concezioni dell'arte, che si rivela nell'opera indefessa delle officine e dei campi.

« È una vasta famiglia di lavoratori che sa di poter dire al Re ed alla Nazione che essa seppe rendersi degna della loro fiducia e della loro approvazione.

« Il presidente del Comitato esecutivo Vi dirà, o Sire, dei concetti che hanno determinato alcuni eletti cittadini a rinnovare in questa antica metropoli quel solenne convegno del quale tre anni or sono facevasi un primo e felice esperimento nella benemerita città di Milano.

« A me, cui fu dato di presiedere al lungo e meditato lavoro di preparazione e di ordinamento, a me cui sorride il pensiero che l'augusta città nella quale ebbimo la culla, e nella quale conserviamo il culto delle più care memorie e delle più venerate reliquie, non abbia cessato di essere la città delle ardite iniziative, a me spetta l'onore di pregarvi che, come concedeste che l'Esposizione Generale Italiana sorgesse sotto l'alto Vostro patronato, così nel nome Vostro e in quello dell'augusta e graziosa Regina concediate abbia a proclamarne l'apertura.

« Al cuore della Nazione risponde sempre il cuore del Re; tale è la divisa della Nostra Casa; tale fu la fede dell'Immortale Nostro Genitore e che è riaffermato oggi da Voi con nuova promessa.

« Per tal modo la Nazione, che seppe, guidata dal senno di Vittorio Emanuele, conquistare ed assodare la sua costituzione politica, potrà in breve, guidata da Voi, che in sì alto grado ne rappresentate le virtù, raggiungere la sua prosperità economica e civile. »

Il pubblico accoglie con un caldo applauso le parole del fratello del Re. Dopo di che il comm. Villa, presidente del Comitato esecutivo dell'Esposizione, pronuncia il seguente discorso:

Discorso dell'on. Villa.

« Quella fede, o Sire, che associava gli alti destini della vostra Casa a quelli della Nazione; che resistendo impavida attraverso a secoli di dolori e di rovine allietava del suo sorriso i generosi che ogni giorno si votavano alla patria; che sotto l'egida del gran Re si raccolse in Roma a dignità di nazione; quella fede riceve oggi un nuovo premio ed una nuova corona.

« Divisi ed oppressi non avevamo che il vanto di una grandezza perduta, i nostri esuli peregrinando per lontane terre trovavano ad ogni passo le vestigia del genio italiano nelle più ardite conquiste della scienza, nelle opere più elette dell'arte, ma sentivano pur troppo che in esse non vi era che l'espressione di forze isolate e di fantasie individuali, mancava la patria e con essa la libertà, senza la quale non vi ha scienza, non famiglia, non scuola, non officina, mancava la vera e potente manifestazione delle forze intellettuali ed economiche del popolo italiano.

« E sorse allora in questo popolo vivo il sentimento, ferma e concorde l'affermazione che rivendicati i suoi diritti sarebbe l'Italia diventata ministra di pace e di civiltà, che sottratta alla dura necessità di gettare il fiore della sua gioventù alle terribili prove delle congiure, agli odii delle sètte ed alle lotte implacabili di esterminio avrebbe rivolta tutta la sua operosità alla conquista della scienza e del lavoro, soli fattori di civiltà e di progresso.

« L'Italia, o Sire, ha mantenuta la sua promessa: se essa custodisce nella religione del cuore la memoria di un'età nella quale le sue legioni si spingevano vittoriose ai confini del mondo; se essa ricorda con orgoglio i tempi, nei quali le bandiere dei suoi Comuni movevano rispettate ai lidi più lontani e fra l'agitarsi delle fazioni brillava di vivissima luce la virtù italiana; se essa ricorda la fine e venera le memorie del passato, sa però sollevarsi da quella polvere per intendere a miglior meta.

« L'esperienza l'ha fatta matura d'una nuova e più benefica esistenza. I suoi trofei essa non vuole raccoglierli sulle rovine dei popoli, ma nelle opere della pace e del lavoro, colle manifestazioni della potenza ed originalità del suo genio. Era necessario, o Sire, che questa nuova era, iniziata con mirabile concordia da tutta la nazione, avesse una solenne rivelazione; rivelare l'Italia che pensa, che studia, che lavora, che indefessa intende a mostrarsi degna della considerazione del mondo civile, richiamarla così a quella maggior lena della quale ha bisogno per procedere sempre avanti e richiamare ad un tempo sovra di essa l'attenzione delle nazioni amiche liete di salutare anche oggi in lei l'antica madre, la *Magna parens*, tale fu lo scopo cui mirava l'opera che, posta sotto l'alto patronato della M. V. e sorretta dall'autorevole cooperazione di S. A. R. il nostro Presidente, riceve oggi il suo più prezioso ed ambito premio. A questo concetto inspiravasi pure tre anni or sono la generosa città di Milano, quando, con sapiente e sollecito lavoro, ordinava quella Esposizione industriale che l'Italia non potrà mai scordare. Ma il disegno dei promotori di quella Mostra non aveva potuto per la brevità del tempo esplicarsi in tutta la sua ampiezza. Non tutte le provincie, non tutte le industrie avevano potuto accogliere il fraterno invito.

« Torino sentiva che all'iniziativa di Milano era necessario rispondesse una più vasta e più completa dimostrazione del valore e della operosità italiana.

« Torino raccolse quindi con vivo entusiasmo la proposta che due valorosi nostri concittadini, due fra gli indefessi nostri cooperatori ebbero primi il pensiero di iniziare.

« In breve tempo i capitali necessari all'ardita impresa furono raccolti. Ogni ordine di cittadini diede il suo largo concorso: le più elette intelligenze, i personaggi più cospicui nelle scienze, nelle arti, nelle industrie offrirono la loro instancabile cooperazione. Si volle che la manifestazione comprendesse tutto il lavoro, tutte le espressioni della vita nazionale. Numerose Commissioni attesero con rigorosa disciplina all'arduo lavoro di preparazione. Le alte rappresentanze dello Stato, le Provincie ed il Comune diedero un largo e spontaneo appoggio; il pensiero di Torino era diventato pensiero ed opera di tutta Italia. Era una nobile gara di studio, di consiglio, di incitamento, di appassionato lavoro.

« Ed è perciò, o Sire, che oggi in questa antica metropoli nella quale si sono compiuti i fatti principali della nostra rigenerazione politica; sopra queste incantevoli sponde del Po, dove un'eletta schiera di architetti e di operai diretti dal benemerito e valoroso ing. Camillo Riccio fece sorgere in breve tempo un vasto circuito di edifizi e di gallerie, si trova oggi raccolta la grande famiglia dei pionieri dell'avvenire.

« Dinanzi a questo grande apparato di vita, dinanzi a questa falange di operai che muove con tanta costanza di propositi a conquistare per l'Italia il suo posto d'onore, lasciate, o Sire, che, misurando con occhio sereno il campo delle nuove battaglie, in nome di essa io vi saluti non più come gli antichi gladiatori che combattevano votati alla morte, ma come i generosi che, non curando le sofferenze, volendo, e tenacemente volendo anelano ad una vittoria che è feconda di bene. A Voi, erede delle tradizioni di una famiglia di eroi nel quale si riassume l'alta maestà della Nazione; all'Augusta Regina, nel cui sorriso si raccoglie tanta luce di bene e nel cui cuore è inesauribile il tesoro degli affetti e della virtù; al generoso giovinetto, speranza nostra nel quale Voi raccogliete le cure affettuose del padre perchè cresca alla virtù dei suoi avi; a Voi che, circondato dagli Augusti Principi della Vostra Casa, dalle alte rappresentanze dello Stato, dagli illustri personaggi che rappresentano le Nazioni amiche e vengono con gentile pensiero, a rendere testimonianza di stima e di affetto, volete rendere più lieta e più solenne la festa del lavoro e della civiltà, a Voi il cuore della Regina manda oggi un saluto di riverente gratitudine e di affettuosa devozione.

« Il gran cuore di Vittorio Emanuele seppe intendere il grido della Nazione, anelante d'una vita politica; Voi sapeste raccogliere la voce del Paese desideroso di pace e di prosperità. E se un giorno potesse venire che il nostro diritto e la Vostra Corona imponesse più ardue prove, Sire, intorno a quell'esercito che è tanta parte di noi, intorno a quella bandiera simbolo venerato della Nazione, Voi vedreste questa stessa falange di lavoratori per combattere con essa e per essa a prezzo della vita. »

Una acclamazione entusiastica accoglie le parole del facondo oratore.

Pronuncia quindi parole d'elogio e di incoraggiamento il ministro Grimaldi, a nome del Governo, ma la brevità del tempo ci impedisce di riprodurle. Lo daremo in altra edizione.

Dopo ciò il principe Amedeo, a nome del Re, dichiara aperta l'Esposizione Nazionale Italiana del 1884.

Nel Salone dei Concerti.

Finita l'anzidescritta cerimonia sul grande piazzale centrale, le LL. MM., accompagnate dal numerosissimo e smagliante seguito e da una gran parte di invitati, fra cui bella il sesso gentile in splendide toilette, si avviano verso la porta maggiore del Salone dei Concerti.

S. A. R. il Duca d'Aosta, l'on. Villa ed il conte di Sambuy sono presso i Sovrani ed il Principe di Napoli.

Appena entrato e mentre si eseguisce la fanfara reale, le LL. MM. vanno a collocarsi nel posto che fu loro preparato con ottimo gusto e splendore d'addobbi.

Il Re siede a sinistra della Regina, la quale dall'altra parte ha il Principe di Napoli.

Dietro di essi stanno il Duca d'Aosta, il Duca di Genova, il Principe di Carignano, l'on. Villa, il conte Di Sambuy, l'on. Depretis, ecc., ecc., tanto da riempire la sala.

Il Re e la Regina principalmente e tutti i convenuti guardano attentamente il soffitto e le pareti del magnifico salone e manifestano col capo e, visibilmente, colle parole la loro ammirazione.

Cessato un po' quel rumore naturale causato dal movimento, per quanto cauto, di tanta gente, il maestro Faccio, dietro un segnale ricevuto, fa sedere l'orchestra che si era alzata.

Il salone in questo momento ha un aspetto stupendo, solenne. La luce vi piove calma, quasi misteriosa attraverso le tende ed i velari, la massa degli intervenuti dà una nota seria cogli abiti neri e bizzarra colle toilette elegantissime delle signore ed i metalli lucenti dell'ufficialità.

Il maestro Faccio si prepara colla sua bacchetta e la folla si raccoglie come in quel silenzio profondo che suole precedere un fatto atteso ed imminente.

Anche il palco su cui stanno l'orchestra ed i cori presenta un colpo d'occhio magnifico, molto facile ad immaginarsi qualora si pensi che cento professori di orchestra stanno lì pronti alla prima battuta, che 150 artisti ed artiste stanno ritti colla loro carta in mano, e che trenta suonatori della banda attendono di dar fiato ai loro lucentissimi istrumenti.

Passano pochi secondi ed il maestro Faccio alza la bacchetta; le prime note della cantata echeggiano stupendamente per la sala, e si direbbe che la folla sia fatta perchè non le sfugga la più piccola e remota sfumatura dello splendido concerto, che ha un effetto veramente magico.

Ecco il testo della cantata scritta dall'avv. *Berta* e musicata dal maestro Faccio:

Nella purezza calda e luminosa
del cielo italiano ecco risplende
una festa di sole gloriosa.
Un vasto incendio d'ôr ecco s'accende.

Sorgon peani ed inni da ogni parte;
fulgon — fantasmi belli — da lontano
i geni de l'Industria, Scienza ed Arte,
eccelsi fari del pensiero umano.

In quell'orgia di squilli e di colori,
spicca il profilo dell'Italia madre,
e un inno sale a noi dai mille cuori
dei nostri eroi caduti a squadre a squadre

Per farvi grandi combattemmo noi
— cantan gli eroi
fremendo già ne' campi ove son morti —
per farvi forti
l'inno sublime vi vogliam ridire
de l'avvenire

O sol divo feconda
le messi e le viole;
non rischiarar più l'onde
de combattenti — o sole, o sole, o sole!

O mar vasto, solenne,
ch'io ti vegga cullare
una selva d'antenne
tranquille, erranti — o mare, o mare, o mare.

O pace, stendi l'ale
secure e la tua face
col suo raggio immortale
brilli su noi — o pace, o pace, o pace!

Il bruno in peplo d'oro
muta, o regina Italia;
chiedi al santo lavoro
la gloria eterna — o Italia, o Italia, o Italia!

Lo spettacolo di tutta quella gente raccolta ad udir la cantata nell'insieme è imponentissimo.

Ad ogni tratto, guardando quelle continuità di teste, si trova in esse tanta espressione, da capire che gli intervenuti provano un senso di ammirazione.

Quando poi i bassi soli cantano la strofa che ricorda i nostri eroi caduti « a squadre a squadre » pare che corra un brivido di commozione profonda negli astanti, i quali tutti la manifestano con quel gesto caratteristico proprio a chi subisce un'impressione vivissima e cara.

L'eco delle ultime note non è ancora spenta che una salva d'applausi lunga e fragorosa rimbomba per la sala.

Intanto il maestro Faccio, dopo aver ringraziato l'uditorio, invitato di avvicinarsi al Re, si fa presso questi che gli stringe la mano vivamente e riceve, a quanto pare dai gesti, gli elogi del Sovrano.

E mentre il bravo maestro veronese s'inchina alla Regina, la quale, evidentemente si congratula con lui, il conte Sambuy presenta al Re l'avv. Berta, il poeta della cantata.

Anche questi viene accolto poscia dalla Regina con manifesti segni di compiacimento.

Nella folla è già sorto il rumore indistinto degli elogi, ed in tutti i volti si scorge un'espressione di ammirazione.

Dopo pochissimi istanti di intervallo, le LL. MM. guidate dal Duca d'Aosta, dall'on. Villa e dal conte di Sambuy e seguite dal corteo si avviano alla porta d'uscita per incominciare la visita alle Gallerie dell'Esposizione.

E noi corriamo a perdifiato dal proto, chè l'ora si è fatta tarda.

La visita del Re all'Esposizione.

Il Re e la Regina, accompagnati dal seguito, dopo la cerimonia inaugurale, faranno un giro per l'Esposizione tenendo quest'ordine:

Dal Salone dei concerti passeranno nella Galleria a destra visitando successivamente il gruppo dell'Industria Manifatturiera, mobili e ceramiche. Indi passeranno alla Galleria degli strumenti musicali e di là alla Galleria del Lavoro, che percorreranno sino all'altezza della Galleria dell'elettricità, donde poi usciranno mercè l'apposito porticato per entrare nel Palazzo delle Belle Arti.

Percorreranno le sale di pittura e l'anfiteatro delle scolture, uscendo dal salone centrale sul viale che mena al ponte Isabella.

Quivi le Società operaie che avranno assistito alla cerimonia inaugurale si schiereranno colle bandiere per essere passate in rivista dal Re.

Dopo la rivista il Re e la Regina, risaliti in vettura, usciranno dall'Esposizione pel grande ingresso d'onore donde sono entrati.

Cose dell'Esposizione

IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DI TORINO.

Visti gli articoli 3, alinea 3°, e 140 della legge comunale e provinciale, e 33 della legge di P. S.,

Ritenuto quanto è prescritto dal Regolamento approvato in data 7 aprile 1884, per l'esecuzione del servizio di P. S. nel recinto dell'Esposizione nazionale di Torino, determina:

Chiunque accede nel recinto dell'Esposizione dev'essere munito del prescritto biglietto e adempiere, per entrarvi, per uscirne o per circolarvi, le norme in proposito stabilite dal Comitato;

Non è permesso di entrare nell'Esposizione con cani, con armi od alle persone ubbriache e vestite indecentemente.

È vietato di fumare nelle Gallerie, di accendere fuochi senza apposito permesso e fuori delle cautele e delle località prescritte dal Comitato, e di toccare e manomettere gli oggetti esposti, gli edifici, le piante ed in genere tutto ciò che fa parte della decorazione del recinto.

Sono proibiti entro il recinto e quindi anche nei pubblici esercizi, i canti, gli schiamazzi ed i giuochi, come pure è vietato ai venditori di stampe, di giornali, di commestibili e di qualsiasi altro oggetto, di richiamare l'attenzione del pubblico con grida incomposte e persistenti.

Le vetture, le tramvie, le macchine a vapore ed altri consimili motori, nel percorrere le vie interne del Recinto, dovranno avere una velocità minima, fare uso continuo dei prescritti segnali e sospendere anche affatto la corsa quando appena si riconosca pericoloso il continuarla.

Le ore di apertura e di chiusura al pubblico delle Gallerie e del Recinto, sono stabilite dal Comitato e l'uscita deve essere effettuata sollecitamente e per la via più breve.

I contravventori alle presenti prescrizioni saranno puniti con pene di polizia ed, occorrendo, espulsi dal Recinto od anche immediatamente arrestati.

I funzionari e gli agenti di P. S., l'Arma dei reali carabinieri e la pubblica forza sono incaricati dell'esecuzione del presente.

Torino, 25 aprile 1884.

Per il prefetto
CONTE.

SOCIETÀ OPERAIE.

Riceviamo e pubblichiamo la seguente circolare che fu diramata ai presidenti delle Società di mutuo soccorso:

« *Egregio signor presidente,*

« Il Comitato delle Società di mutuo soccorso torinesi per il ricevimento delle consorelle italiane all'Esposizione nazionale 1884, vi fa caldo appello d'intervenire, oppure di delegare un vostro rappresentante, all'adunanza che si terrà la sera di mercoledì 30 corrente, alle ore 9 precise nel locale dell'Associazione generale degli operai, via mercanti, n. 14, per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Resoconto del Comitato;
2. Comunicazioni importantissime.

Le comunicazioni richiedendo serie e urgentissime deliberazioni, il Comitato fa fidanza che nessuna delle Società adesioniste vorrà mancare a questo invito.

Lo spirito di simpatia e di solidarietà con cui vennero finora accolti i lavori del Comitato dai confratelli operai è necessario che si confermi in modo decisivo anche in questa circostanza.

Frattanto si rende noto alle Associazioni che il Comitato esecutivo dell'Esposizione con deliberazione 16 aprile, in risposta alle istanze inoltrate dal Comitato sottoscritto, ha accordato le seguenti facilitazioni:

1. Ingresso gratuito per una sol volta per ciascuna Società, fatto [illegible] da tutto il Corpo accompagnato dalla propria bandiera;

2. Ingresso a lire 0,50 nei giorni festivi, e possibilmente in qualche straordinaria occasione anche in giorni feriali;

3. Abbonamento a lire 20.

Salute e fratellanza.

Il Comitato

Darò Antonio (rapp. Associazione generale), presidente — Trivero Enrico (id. La Novella), vice-presidente — Paglieri Vincenzo (id. Fratellanza artigiana) — Olivero Vincenzo (id. Unione artisti industriali) — Coppa Severino (id. Fratellanza sarti) — Baronetto Luigi (id. Unione Pio tipografica) — Clerico Giacomo (id. Lavoranti orefici), segretario.

NB. I rappresentanti sono pregati di presentarsi all'adunanza del 30 corr., muniti della presente, la quale servirà loro di riconoscimento.

Gli operai e l'Esposizione.

Il *Circolo operaio liberale* rivolge agli operai italiani il seguente appello:

« *Operai* — L'apertura dell'Esposizione nazionale in Torino segna uno dei più gloriosi fatti della Storia italiana di questi ultimi tempi.

« Alla patriottica gara, aperta nella nostra città, hanno risposto con slancio scienziati, industriali, operai d'ogni provincia.

« Unanime è il plauso a chi la concepì e la tradusse in atto ed ai grandiosi pionieri del lavoro nazionale che coi loro prodotti rivendicano al cospetto delle altre nazioni la dignità della nostra patria.

« Torino che scendeva a capo del movimento politico sull'alba del Risorgimento, riafferma un'altra volta nel campo economico i nuovi e laboriosi trionfi della redenta Italia.

« *Operai torinesi!* — Cittadini e patrioti, salutiamo quest'oggi con entusiasmo il *grande avvenimento nazionale*; memori delle splendide nostre tradizioni, ammiratori e studiosi dei lavori esposti sappiamo trarre da questi i più copiosi ed utili insegnamenti per l'avvenire nostro e per la grandezza economica della Patria.

« Salutiamolo questo fausto giorno che ci porge occasione di stringere la mano a migliaia di fratelli operai delle altre provincie italiane. E quel medesimo grido che ci trasse vittoriosi attraverso le fortunose vicende del riscatto politico, ci guidi in oggi alle feconde emulazioni che ispira la nobile festa del lavoro, in nome del motto che è destinato a rendere prospera e forte la patria: Viva l'Italia! Viva il lavoro nazionale!

« Torino, 26 aprile 1884.

« *La Direzione:* Panié Antonio, *presidente*; Savaglia Giuseppe, *vice-presidente*; Degiorgis Eugenio, *id.*; Abrate Giuseppe; Bondoni Federico; Cigna Giovanni; Icardi Giacomo; Righetti Bartolo; Amerio Luigi; Bruno Sebastiano; Dealbertis cav. Giacomo; Prato Luigi; Zeppegno Giuseppe; Sereno Regis Giuseppe, *segretario.* »

Il Castello medioevale.

Si annunzia che l'inaugurazione del Castello e Villaggio medioevali avrà luogo domani, 27 corrente.

Per le Giurie.

I signori espositori di pianoforti ed organi sono invitati ad un'adunanza indetta pel 27 corrente mese, ore 10 ant., nella sala maggiore della Società promotrice dell'Industria nazionale (Piazza Castello, 23), gentilmente concessa, per combinare la scelta dei candidati pei Giurì.

Per la Commissione
GNICCI-MONTÙ ATTILIO.

Agli espositori.

Stante l'affluenza straordinaria di espositori non essendosi potuto consegnare a tutti la tessera d'ingresso od il biglietto provvisorio d'entrata, si avvisano quelli che ne mancano che gli espositori i quali abbiano già perfettamente ordinata la propria vetrina, potranno ottenere l'ingresso mediante la dichiarazione firmata dall'ispettore delle rispettive gallerie.

Il Comitato.

I premi del Governo.

Abbiamo già pubblicato i decreti che stabiliscono i premi del Governo pei concorsi riguardanti l'agricoltura.

La *Gazzetta Ufficiale* del 24 pubblica il testo dei decreti riguardanti i singoli concorsi. Li riproduciamo per norma degli interessati:

I premi per le Associazioni vinicole.

Il ministro di agricoltura, industria e commercio,

Visto il regio decreto 30 marzo 1884, col quale è istituito, in occasione dell'Esposizione nazionale di Torino, un *Concorso a premi fra le Associazioni vinicole o cantine sociali* allo scopo d'incoraggiare la produzione e il commercio dei vini;

Visto l'art. 2 del detto decreto, col quale viene stabilito che con decreto ministeriale saranno indicate le condizioni speciali del concorso;

Sulla proposta del direttore generale dell'agricoltura,

Decreta:

Art. 1. I premi per il concorso fra le Associazioni vinicole e cantine sociali consistono:

In un diploma d'onore e lire 5000;

In due medaglie d'oro e lire 2000 ciascuna.

Art. 2. Le domande di concorso dovranno essere presentate al Ministero dell'agricoltura non più tardi del 31 maggio 1884 e dovranno essere accompagnate:

a) Dal contratto o statuto della Società;

b) Da una relazione intorno all'origine dell'Associazione, all'ammontare delle spese di impianto, al numero dei soci che la compongono, alla quantità di uva lavorata ed alla destinazione dei prodotti venduti;

c) Dal bilancio preventivo e dall'ultimo bilancio consuntivo se la Società ha un anno di vita.

Art. 3. I premi saranno preferibilmente assegnati a quelle Associazioni:

a) Che siano disciplinate da un contratto o statuto dal quale risulti che il vincolo sociale è obbligatorio per non meno di un quinquennio;

b) Che, oltre la preparazione dei vini, e in particolar modo di quelli comuni e fini da pasto, abbiano per lo scopo dell'invecchiamento e del commercio dei vini pel consumo diretto tanto nell'interno quanto all'estero;

c) Che provino, per mezzo di una serie d'annate di vini prodotti, la costanza dei tipi preparati e l'attitudine loro a conservarsi;

d) Che abbiano altresì per oggetto le industrie dipendenti ed affini, come la utilizzazione delle vinacce per ricavarne l'acquavite e il cremortartaro, la costruzione di vasi, ecc.;

e) Che nelle loro cantine e stabilimenti abbiano introdotti i più accreditati e perfezionati strumenti e macchine enologiche;

f) Che avranno presentati i disegni e le piante dei vari locali dello stabilimento sociale.

Art. 4. Le Associazioni vinicole e cantine sociali che intendono di concorrere debbono, per lo meno, produrre annualmente 5000 ettolitri di vino.

Art. 5. I prodotti delle Associazioni vinicole e cantine sociali che prendono parte al presente concorso, dovranno figurare all'Esposizione nazionale di Torino; il Ministero di agricoltura procurerà la loro ammissione, qualora non abbiano fatta a tempo la domanda per essere ammesse alla Esposizione.

Art. 6. I concorrenti debbono permettere ai delegati della Commissione giudicatrice di visitare gli stabilimenti per i quali si aspira al premio, e debbono fornire ai medesimi tutte le informazioni che saranno richieste.

Roma, 16 aprile 1884.

Il ministro: B. GRIMALDI.

Concorso a premi fra le Associazioni di produttori di vini istituito a tutto a giugno 1884.

Il ministro di agricoltura, industria e commercio,

Visto il Regio decreto 30 marzo 1884, col quale è istituito, in occasione dell'Esposizione nazionale di Torino, un *Concorso a premi allo scopo di incoraggiare la costituzione di Associazioni fra i produttori di vino;*

Visto l'articolo 2 del detto decreto col quale viene stabilito che con decreto ministeriale saranno indicate le condizioni speciali del concorso;

Sulla proposta del direttore generale dell'agricoltura,

Decreta:

Art. 1. I premi pel concorso fra le Associazioni di produttori di vino consistono:

In una medaglia d'oro e lire 2000;

In due medaglie d'argento e lire 1000 ciascuna.

Art. 2. Le domande dovranno essere presentate al Ministero di agricoltura entro il mese di luglio del corrente anno, e dovranno essere accompagnate dal contratto o statuto della Società, dal quale risulti che l'Associazione è in esercizio, o che comincierà le sue operazioni con la vendemmia del 1884.

Art. 3. I premi saranno preferibilmente assegnati a quelle Associazioni:

a) Che siano disciplinate da un contratto o statuto dal quale risulti che il vincolo sociale è obbligatorio almeno per un quinquennio;

b) Che siano costituite da almeno sei soci produttori, i quali concorrano con le loro uve o i loro mosti a dare una produzione annua di 2000 ettolitri di vino;

c) Che oltre la preparazione dei vini, e in modo particolare di quelli comuni e fini da pasto, abbiano pure lo scopo del loro invecchiamento, e del loro commercio pel consumo diretto tanto nell'interno quanto all'estero.

Art. 4. Se la Società ha un anno di vita o più, dovrà presentare i bilanci preventivo e consuntivo dell'ultima annata, ed i suoi prodotti dovranno figurare all'Esposizione nazionale di Torino; e il Ministero procurerà la loro ammissione, qualora non abbiano fatta la domanda per essere ammessi alla Esposizione.

Art. 5. Qualora si tratti di Società in esercizio, i concorrenti debbono permettere ai delegati della Commissione giudicatrice di visitare gli stabilimenti pei quali si aspira al premio, e debbono fornire ai medesimi le informazioni che saranno richieste.

Roma, il 16 aprile 1884.

Il ministro B. GRIMALDI.

I premi ai produttori di vini.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto:

Il ministro d'agricoltura, industria e commercio;

Visto il Regio decreto 30 marzo 1884, col quale sono stabiliti, in occasione dell'Esposizione nazionale di Torino, dei premi speciali ai produttori di vino;

Visto l'articolo 2 del detto decreto, col quale viene stabilito che con decreto ministeriale saranno indicate le norme speciali del concorso;

Sulla proposta del direttore generale dell'agricoltura,

Decreta:

Art. 1. Indipendentemente dai premi che verranno conferiti dal Comitato esecutivo della Esposizione nazionale di Torino del 1884 agli espositori di vini, saranno conferiti i seguenti *premi speciali*, ai quali potranno concorrere soltanto quei produttori che si troveranno nelle condizioni qui appresso:

Vini rossi da pasto. — Una medaglia d'oro fra quegli espositori di vini rossi da pasto, oltre l'anno, i quali ne abbiano nelle loro cantine almeno 500 ettolitri.

Vini rossi fini. — Una medaglia d'oro fra quegli espositori di vini rossi fini, oltre l'anno, i quali ne abbiano nelle loro cantine almeno 100 ettolitri.

Vini bianchi spumanti. — Una medaglia d'oro per una preparazione di almeno 10,000 bottiglie all'anno di vini bianchi spumanti.

Vini liquorosi. — Una medaglia d'oro per una preparazione di almeno 10,000 bottiglie all'anno di vini liquorosi, sia asciutti che dolci.

Sono inoltre stabilite *quattro medaglie d'argento* per gli espositori di vini delle quattro categorie sopra indicate e che si avvicinino alle qualità stabilite, purchè in una misura non minore della metà.

Art. 2. Il concorso è fra i produttori di vini che prendano parte all'Esposizione nazionale di Torino. Coloro che intendono concorrere ai *premi speciali* dovranno fare domanda al Ministero dell'agricoltura entro il mese di maggio 1884.

Art. 3. Entro il mese di giugno il Ministero potrà dare le disposizioni opportune per procedere alla verifica della qualità e quantità del vino richiesto dal concorso che deve trovarsi nelle cantine dell'espositore all'epoca suindicata.

Art. 4. I premi verranno conferiti da apposita Commissione.

Dato a Roma, il 16 aprile 1884.

Il ministro B. GRIMALDI.

Daremo domani gli altri decreti riguardanti:

Il Concorso a premi pei miglioramenti ottenuti nelle qualità degli animali bovini, equini ed ovini;

Il Concorso a premi fra i Corpi morali che hanno incoraggiato il miglioramento del bestiame bovino;

Il Concorso a premi per essiccatoi da cereali.

Scienze, Lettere, Arti e Teatri.

Sabato, 26 aprile

*** GAZZETTA LETTERARIA.** — La *Gazzetta Letteraria* di questa settimana prende parte anch'essa all'inaugurazione dell'Esposizione. Essa è tutta dedicata alla sezione d'arte antica, cioè al **BORGO E CASTELLO MEDIOEVALI.**

È illustrata in tutte le pagine con 14 disegni diligentemente eseguiti a eliografo dal nostro speciale disegnatore F. Bacelli. Queste illustrazioni presentano:

1° *L'ingresso al villaggio;*
2° *La veduta del castello;*
3° *La decorazione della porta d'ingresso del villaggio;*
4° *La casa dei Pellegrini;*
5° *Un soffitto di portici;*
6° *La prima veduta interna del villaggio;*
7° *La danza degli Stolti;*
8° *La discesa al Po;*
9° *La piazzetta della chiesa;*
10° *Veduta nel castello e del villaggio dalla riva destra del Po;*
11° *Cortile d'Avigliana* (albergo);
12° *Parete interna del cortile del castello;*
13° *Angolo del cortile del castello;*
14° *Pianta del villaggio e del castello.*

Queste illustrazioni sono accompagnate da uno scritto storico-descrittivo del professore G. B. Arnaudo diviso in quattro capitoli intitolati: Genesi dell'idea; Il Piemonte nel 1400; Il Borgo; Il Castello.

Questo numero, compilato e illustrato con molta cura e stampato in bella carta, sarà mandato agli abbonati e **messo in vendita domani,** giorno dell'inaugurazione della sezione d'arte antica.

*** La prova della *Favorita* al teatro Regio.** — Ieri sera al teatro Regio ha avuto luogo la prova generale della *Favorita* che verrà rappresentata sotto l'auspizio della Commissione dei festeggiamenti per l'Esposizione.

Alla prova intervenivano numerosi invitati fra cui parecchie signore.

Erano presenti i membri della Commissione.

Dirigeva l'orchestra il maestro Faccio e i cori il maestro Fassò.

La prova è andata molto bene e fa credere che la rappresentazione avrà un esito felicissimo. Gli artisti, signori Silvestri e Battistini e la signora Pasqua (quest'ultima indisposta), riscossero più volte applausi, sebbene eseguissero la maggior parte dei pezzi a mezza voce.

Il Gayarre poi, dopo aver soltanto accennato tutto il resto dell'opera, ha voluto regalare all'uditorio un saggio della sua straordinaria felicità vocale, eseguendo la romanza *Spirto gentil*, nella quale si è dimostrato qual è veramente: un artista meraviglioso sotto ogni riguardo. Trattandosi di una prova generale non ne diciamo di più.

L'orchestra e i cori molto bene. Il Faccio è un direttore impareggiabile.

*** Teatro Gerbino.** — Splendida davvero ieri a sera la serata del Novelli. L'affluenza del pubblico fu superiore d'assai a quanto si poteva ragionevolmente desiderare, viste le circostanze eccezionali della città, preoccupata tutta del grande avvenimento che oggi si compie. Non era una di quelle pienone che ben si meriterebbero e la Compagnia Nazionale e il valentissimo artista, ma certo in tutta questa stagione il teatro non fu mai tanto affollato quanto ieri a sera.

La commedia in dialetto romanesco del Barera: *Momol*, una cosettina condotta con molto garbo, profumata, elegante, incipriata, come una dama del secolo scorso, piacque molto, e fu rappresentata in modo inappuntabile dalla signora Giagnoni, dal Gattinelli e dal Novelli, il quale fu molto applaudito nella *Moglie* di Torelli, ed invero egli dà una impronta tutta sua allo sgraziato personaggio di Giorgio; ne fa, in gergo di palcoscenico, una vera creazione.

Il Novelli ieri a sera volle darci prova di tutta la sua valentia, e della pieghevolezza e della versatilità del suo ingegno artistico. Dopo la commedia elegante il dramma, dopo il dramma la farsa.

Chi non ha veduto il Novelli nelle *Distrazioni del signor Antenore*, non può farsi un'idea del come egli sappia unire la massima naturalezza ad un effetto comico irresistibile davvero.

Quante risate dalla prima all'ultima parola di quella farsa!

Non occorre aggiungere che il Novelli fu applauditissimo nelle tre produzioni.

M.

*** L'equilibrista Blondin,** di cui annunciammo l'arrivo in Torino, darà spettacolo domenica ventura, 4 maggio, attraversando il fiume Po, dal ponte in pietra al ponte Margherita, sopra un filo di ferro.

CRONACA CITTADINA

Sabato, 26 aprile

Il battesimo del principe neonato. — Il battesimo del principino Ferdinando Umberto, figlio del principe Tommaso di Genova e della principessa Isabella di Baviera, avrà luogo lunedì alle 3 pomeridiane, in forma privata, nel palazzo Chiablese. Fu addobbata per tale occasione in damasco rosso la sala dove l'anno scorso, all'epoca del matrimonio ebbe luogo il ballo del duca.

Lunedì, alle ore 2 pom., il cardinale Alimonda, arcivescovo di Torino, si recherà a palazzo e sarà assistito dalla Regia Cappella. Entreranno nella sala tutte le Altezze Reali coi rispettivi seguiti, tutti i cavalieri dell'Annunziata ed i grandi ufficiali di Stato presenti a Torino. Entrerà da ultimo il battezzando portato dalla dama di servizio contessa Radicati di Brozolo; a destra del neonato, S. M. Umberto il padrino; a sinistra, la principessa Adalberto di Baviera madrina.

La Corte assisterà in gala.

Arrivi per l'Esposizione. — Hanno preso alloggio al *Grande Albergo d'Europa* 12 sindaci delle principali città d'Italia; altri 12 furono alloggiati all'*Hôtel Feder*, 10 alla *Liguria*, 10 alla *Bonne Femme*.

All'*Hôtel Feder* ha pure preso stanza l'ambasciatore francese Decrais, la rappresentanza della Camera di commercio di Ferrara, il senatore Campana di Venezia, il conte Revedin di Bologna, il deputato Torrigiani di Firenze, il comm. Giacomo d'Itutta di Milano, i giornalisti, sig. Nathanson, redattore capo del *Berliner Tageblatt*, Nosielskig, redattore capo del *Triester Zeitung*, dott. Filippo Filippi della *Perseveranza*, il cav. Copponi; è atteso pure il generale Menabrea.

All'*Hôtel d'Europa*, oltre i già annunziati, hanno preso stanza il ministro di Grecia, il ministro degli Stati Uniti, il barone Tonnino e il marchese Beauvoir.

Sono arrivati a Torino per assistere alle feste d'inaugurazione i sindaci delle seguenti città:

Bologna, Genova, Milano, Venezia, Bari, Roma, Palermo, Firenze, Napoli, Catania (*Albergo d'Europa*).

Brescia, Piacenza, Padova, Verona, Foggia, Forlì, Vicenza (*Hôtel Feder*).

Alessandria, Bergamo, Cremona, Parma, Reggio Emilia, Treviso, Trapani, Caltanissetta (*Albergo Liguria*).

Belluno, Porto Maurizio, Teramo, Benevento, Lecco, Reggio Calabria, Caserta, Massa, Rovigo (*Hôtel Angleterre*).

Pavia, Ferrara (*Hôtel Trombetta*).

Perugia, Novara, Udine, Ivrea, Susa, Como, Aosta (*Hôtel Central*).

Potenza, Mantova, Salerno, Lucca, Arezzo, Catania, Messina, Savona (*Hôtel Paris*).

Il banchetto in onore dei sindaci. — Il pranzo offerto dal Municipio ai sindaci delle principali città d'Italia è fissato per le ore 7 pom. del giorno di lunedì, 28 corr. mese, nel locale di proprietà municipale in via Rossini, 8.

Arrivi. — Stamane, col treno diretto di Roma, arrivarono i ministri Depretis, Brin e Grimaldi.

Collo stesso treno giungeva l'on. Cairoli, il quale discese all'*Albergo della Liguria*.

L'on. Bertani, che fa parte della rappresentanza della Camera all'Esposizione, è giunto ieri sera.

Sono pure arrivati molti forestieri e numerosi rappresentanti della Stampa tanto estera che nazionale.

Associazioni, Opere pie, Circoli e Società operaie.

— *Circolo Torinese per la Lega italiana d'insegnamento.* — Per le feste d'inaugurazione dell'Esposizione non possono oggi aver luogo le solite lezioni del sabato sera.

— *Assemblea della Filotecnica.* — I membri di questa Società sono pregati ad intervenire all'assemblea ordinaria che avrà luogo lunedì 28 corrente, alle ore 8 1/2 di sera.

Arrestati: M. Carlo fu Carlo, d'anni 27, M. Pietro fu Carlo, d'anni 39 e G. Domenico fu Vincenzo, d'anni 23, pregiudicati, sorpresi la scorsa notte a girovagare per la città in modo sospetto; un individuo privo di mezzi; nove donne per infrazione ai regolamenti sanitari, e un ragazzo fuggito dal tetto materno.

LUIGI ROUX, Direttore politico.
G. B. ARNAUDO, Redattore capo.
FERRERO ENRICO, gerente.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

(27)

FULMINATA!

ROMANZO
DI
GIORGIO DUVAL

Seconda parte.
Il complotto.

IX.

Giunto a casa, il conte d'Apremont si domandò se fosse più forte in lui l'amore per la duchessa o l'odio per il principe.

D'Apremont era felice che gli si offrisse l'occasione di vendicarsi di Kaveskine. Ed aspettava ansioso il momento di incrociare il ferro col suo avversario.

La mattina seguente inviò dal principe due dei suoi amici, che a sua volta presentò loro i suoi padrini.

In pochi momenti le condizioni del duello vennero fissate.

Venne deciso che i due avversari si batterebbero alla sciabola e che il combattimento durerebbe fino a che uno dei due fosse ridotto nell'incapacità di combattere. L'appuntamento venne fissato al giorno dopo a San Germano.

Il conte si alzò prima dell'alba, e, seduto ad un tavolo, scrisse la lettera seguente:

« Signora,

« Se io [illegible] tal sia riserbato dalla fortuna. Ad ogni modo questa lettera non vi perverrà che nel caso ch'io soccomba.

« Io muoio per voi che vi adorai. Lasciate dunque ch'io vi chiegga scusa per le minaccie che v'indirizzai.

« Ancora una volta, scusatemi e credete all'amore di chi non è più.

« CONTE D'APREMONT. »

E sulla copertina scrisse:

« *Alla signora duchessa di Joigneuse,* » e si pose in tasca la lettera.

Alle sette del mattino i due testimoni del conte vennero a prenderlo, e mezz'ora dopo tutti e tre si recarono alla foresta di San Germano nel luogo designato. Quando giunsero sul terreno, il principe Kaveskine vi si trovava di già coi suoi secondi. Si misurarono le sciabole, ed il combattimento incominciò.

Il conte era buon schermitore, ma il principe era un tiratore di forza eccezionale che sapeva mantenersi calmo. Dopo il primo assalto, vedendo che il suo rivale era stanco, il principe gli offerse di prendere un po' di riposo, ma il conte non accettò ed i due avversari incrociarono nuovamente il ferro.

Dopo qualche secondo di combattimento si sentì un grido acuto.

D'Apremont fece un giro sui suoi tacchi e cadde.

Il medico gli si avvicinò, si pose in ginocchio presso di lui e visitò la ferita.

— Principe, — disse, — rassicuratevi, la ferita è grave, ma non è mortale.

Una ventina di persone, fra cui l'eterno Simonet, aspettavano con ansia il risultato del duello.

Quando d'Apremont riprese i sensi, la prima parola che pronunciò fu il nome della duchessa.

— Giovanna! — mormorò.

I testimoni lo deposero sul suo letto.

Il Charançon approfittò di questo duello, che aveva fatto chiasso, per dire tutto quanto sapeva sul conto della duchessa, per emettere dei nuovi dubbi sulla verità della morte di suo marito, sull'autenticità dell'atto di decesso ch'essa diceva d'aversi procurato in Italia, e per raccontare la storia del di lei prossimo matrimonio col principe Kaveskine.

Così facendo, Simonet aveva il suo scopo.

— Più imbroglierò l'affare, più mi sarà facile di venirne un giorno in chiaro.

Simonet aveva ragione.

Come dicemmo già, questo duello aveva levato rumore. Si cominciò a mormorare che il principe mantenesse la duchessa, poi si raccontò che la signora di Joigneuse era maritata, altri anzi affermavano che suo marito viveva. Insomma, nell'alta società da due settimane non si parlava d'altro.

Era quindi necessario non solo di tener testa alle cattive lingue, ma di acquetare la cosa onde non ci avesse a mettere il dito la giustizia. La signora di Joigneuse, per dare una smentita alle male lingue, affrettò il suo matrimonio col principe.

La cerimonia venne fissata ai primi giorni del mese susseguente.

A questo matrimonio assisteva il fior fiore della società parigina. Quel giorno il principe era raggiante di gioia, e la nuova principessa, ammirevolmente bella, guardava gl'invitati orgogliosamente. Finita la cerimonia, gli sposi salirono in una vettura di posta ed il principe condusse sua moglie in un castello che aveva comperato nei dintorni di Versailles per passarvi la luna di miele.

— Finalmente, — gridò Kaveskine quando furono soli, — sono giunto a realizzare il mio sogno! Voi siete mia!

— Che era?...

— Di possedervi come ora vi possiedo. Ah! principessa voi mi avete fatto soffrire, molto rendendomi geloso ed esitando ad accettare la mia mano. Oggi, pensando al piacere provato nel sapervi mia, posso dimenticare le noie passate e ringraziarvi della felicità avvenire.

— Sono io, — rispose essa, — sono io che vi ringrazio dell'onore che mi fate dandomi un titolo al quale non avrei mai osato aspirare. Cercherò dunque, caro principe, di rendermi degna di voi e del vostro affetto.

Mentre il principe e sua moglie ritornavano il primo atto del loro romanzo nuziale, il prologo era stato rappresentato da lungo tempo, ed un uomo si strappava i capelli dalla disperazione.

Quest'uomo era Simonet.

Non poteva adattarsi all'idea d'essere stato giocato da una donna e d'aver perduto un così lucroso affare. Non poteva adattarsi al modo col quale l'aveva trattato e col quale il principe l'aveva quasi messo alla porta.

Egli aveva infine dei veri accessi di rabbia pensando che esisteva un nome che s'era preso gioco di lui, al punto di fornirgli dei documenti falsi alla principessa attuale e che questo nome egli lo conosceva forse; chi sa anche se non l'aveva avuto un giorno sotto i suoi ordini.

Si fu allora che egli ebbe un'idea ben semplice e che avrebbe dovuto avere fin da principio, se le idee meno complicate non fossero appunto quelle che vengono quasi sempre per ultime.

Egli si recò al Municipio ove eransi pubblicate le denunzie matrimoniali, ed ottenne di poter vedere l'atto di matrimonio, vi lesse la data della morte del duca di Joigneuse come il luogo nel quale Lequeux l'aveva fatto morire, e telegrafò a questo sito per avere più ample informazioni.

Gli si rispose che si ignorava ciò che egli voleva dire, poichè il duca di Joigneuse non era inscritto nel registro dei decessi.

Un lampo di gioia illuminò la figura dell'usuraio.

Partì in persona per l'Italia allo scopo di constatare coi propri occhi la frode della signora di Joigneuse, poi, ritornato a Parigi, non potè più, ed approfittando di un'ora in cui il principe era assente dal castello, penetrò negli appartamenti della principessa.

Alla vista di Charançon, la principessa non potè tenersi dall'impallidire, ma riprendendo tosto il suo sangue freddo:

— Mi domando, — diss'ella con un'aria di profondo disprezzo, — come vi siate potuto permettere di penetrare fino in questo luogo, signore.

— Signora, — rispose Simonet senza sconcertarsi, — vi prevengo d'una cosa, se voi fate un passo per chiamare i vostri servi, se gettate un grido per farmi cacciare alla porta, faccio uno scandalo, e vi faccio del danno più che voi non possiate credere. Siete avvertita.

La principessa si morse le labbra e dopo aver stracciato il suo fazzoletto:

— È un attentato, allora, — diss'ella.

— Come meglio vi piacerà.

— Cosa volete?

— È una cosa ben semplice. Sono stato giuocato da voi, dal principe e da una terza persona che non conosco. Fui giuocato da voi il giorno nel quale avete finto di confidarmi che il principe di Joigneuse viveva ancora, unicamente per confondermi, con sottile accorgimento di donna; dal principe, il giorno in cui, dopo avermi promesso una fortuna se gli apprendevo la verità sul vostro conto, mi scacciò senza volermi intendere; da una terza persona, infine, quando questa terza persona vi fece, per una somma considerevole senza dubbio, l'atto di morte che vi permise di diventar principessa. Ebbene, o signora, ciò è troppo, soprattutto per un uomo che ha l'abitudine di giocare gli altri.

— Avete finito?

— Ciò dipenderà da quanto mi risponderete.

— Ascoltate dunque!

La principessa non fece che un balzo sino al campanello.

— Guardatevi! — gridò l'usuraio vedendo che si accingeva a suonare.

Ma in un batter d'occhio un servo era accorso.

— Riconducete il signore: — disse al servo.

E siccome l'usuraio esitava:

— Non indietreggierò nemmeno davanti ad uno scandalo, — mormorò all'orecchio di Simonet; — se voi esitate un sol secondo ad uscire, vi faccio gettare dalla finestra.

Charançon la guardò. La principessa era decisa. Le gettò uno sguardo corrucciato e a bassa voce le disse:

— Vedremo se farete gettare dalla finestra anche gli agenti di polizia.

Ed inchinandosi egli passò davanti al servo, lasciando la contessa in preda alla collera ed al timore.

(*Continua*).

TELEGRAMMI E NOTIZIE DELLA GAZZETTA PIEMONTESE

Avvertenza.

La cronaca e la rivista dell'Esposizione Generale Italiana hanno preso il posto prima occupato dalle materie di questa pagina.

Però, affinchè il lettore non trovi soverchiamente mutato e disorganizzato l'antico ordinamento del giornale, abbiamo contenuto in questa sola pagina i telegrammi, le notizie politiche, le informazioni, ecc., precisamente come abbiamo sempre fatto.

Seguono gli articoli sugli argomenti più importanti e le corrispondenze italiane; poi le cose estere; indi la parte giudiziaria, la rubrica artistica e letteraria, e la cronaca cittadina. Da ultimo vengono il romanzo in appendice, gli annunzi, le inserzioni e la parte commerciale.

Siccome in sostanza non è punto mutata l'economia del giornale, ed anzi la nuova disposizione può aver resa più facile e spedita la ricerca delle materie, così speriamo non aver biasimo dagli intelligenti lettori per una insignificante trasposizione impostaci straordinariamente da eccezionali circostanze.

NOSTRI TELEGRAMMI

PARIGI, 25, ore 2,10 pom.

È falsa la notizia che Ferry vada a Londra come primo plenipotenziario per la conferenza sulla questione d'Egitto.

La stampa inglese continua a tenere un linguaggio violento ed aggressivo verso la Francia.

TRIESTE, 25, ore 2,45 pom.

Il Consiglio comunale triestino votò all'unanimità una mozione favorevole per i diritti di pesca dei Chioggiotti.

Ultimi dispacci

DA ROMA.

25, ore 8,45 pom.

L'on. Crispi è tornato a Roma.

— Nel Consiglio superiore della pubblica istruzione si discusse oggi intorno alla revisione dei programmi dell'insegnamento tecnico.

Partenza per Torino.

ROMA, 25, ore 8,45 pom.

Oggi partirono per Torino l'on. Cairoli ed i ministri Depretis, Grimaldi e Brin.

Erano ad ossequiarli alla stazione i ministri Genala, Coppino, Ferracciu e parecchi deputati.

Altri deputati, fra cui Nicotera, Amadei e Simonelli, salutarono alla stazione specialmente l'on. Cairoli.

L'organico del Ministero dei lavori pubblici.

ROMA, 25, ore 8,45 pom.

Il giornale l'*Amministrazione* pubblica alcune modificazioni all'organico del Ministero dei lavori pubblici.

I capi di divisione di prima classe sono portati a 5. Quelli di seconda classe sono ridotti a 4.

I capi sezione di prima classe sono portati a 12. Quelli di seconda sono ridotti a 9.

I segretari di prima classe sono portati a 20. Quelli di seconda sono ridotti a 14. Quelli di terza sono ridotti a 10.

Anche nella direzione delle Poste i capi divisione sono portati a 5.

Il segretariato del Ministero di grazia e giustizia.

ROMA, 25, ore 8,45 pom.

Il *Diritto* conferma la notizia da me datavi che l'on. Basteris ha accettato il segretariato del Ministero di grazia e giustizia.

Una circolare del ministro Grimaldi.

ROMA, 25, ore 8,45 pom.

Il ministro Grimaldi ha diramato ieri una circolare agli Istituti di emissione regolati dalla legge [illegible] invitandoli a trasmettere settimanalmente al Ministero un prospetto [illegible] tità del fondo metallico [illegible] a vista, affine di constatare che si conservi la proporzione voluta dalla legge.

I giornali romani e l'Esposizione.

ROMA, 25, ore 8,45 pom.

L'*Opinione*, la *Libertà*, il *Diritto*, la *Stampa*, la *Tribuna*, il *Fanfulla*, l'*Italie* consacrano ciascuno un articolo all'Esposizione, usando parole cortesissime a favore di Torino.

Promozioni nel personale finanziario.

ROMA, 25, ore 8,45 pom.

Il *Bollettino delle Finanze* reca le seguenti disposizioni (D. 24 aprile 1884):

Bouvier, ispettore superiore del Demanio, Cirillo, Tortarolo, Testa, Devecchi, Giannuna, Golgi, Tricco, Serafini, Cantatelli, Scher, Derruti, Mondi e Cion, ispettori di circolo del Demanio, vennero promossi di classe.

Piazzalunga, Guardenghi, Mauro e Cotta, controllori, vennero promossi anch'essi di classe.

Il *Bollettino* reca varie altre promozioni minori.

Nomine al Consiglio di Stato.

ROMA, 25, ore 8,45 pom.

Il prof. comm. Francesco Rodriguez, preside dell'Istituto tecnico di Roma *Leonardo da Vinci*, venne nominato referendario al Consiglio di Stato.

Gilardini, già referendario al Consiglio di Stato, e Giusti, ex-prefetto di Siena ai tempi del profeta Davide Lazzaretti di Arcidosso, in aspettativa, vennero nominati consiglieri di Stato.

A presidente di sezione dello stesso Consiglio di Stato sarebbe in predicato il comm. Casanova, direttore capo di divisione al Ministero dell'interno.

Debiti pubblici e Opere pie e Saline.

ROMA, 26, ore 9,40 ant.

Dalla situazione dei Debiti pubblici risulta che il capitale ascende a 9 miliardi 904 milioni 833,110 lire.

La rendita annuale che si paga ascende a L. 484,626,420.

— Dalle notizie raccolte dal Ministero dell'interno intorno alle Opere pie si rileva che i lasciti e le donazioni in favore delle Opere pie salirono, nel 1883, a circa 11 milioni.

— Il ministro Magliani ha ordinato una ispezione alle Saline dello Stato affine di determinare se si possa aumentarne la produzione in modo da escludere la necessità di ricorrere ad acquisti.

Il famoso Piacidi.

ROMA, 26, ore 9,40 ant.

L'assessore romano Piacidi, resosi famoso pel suo clericalismo, è stato chiamato a partecipare alla Commissione incaricata di studiare il tema dell'istruzione artistico-industriale.

Il Governo e l'inerzia parlamentare.

ROMA, 26, ore 9,40 ant.

Sembra che il Ministero sia molto impensierito pel modo in cui procedono i lavori parlamentari.

Esso si sarebbe inteso coll'on. Biancheri sulla necessità di modificare il regolamento della Camera.

Contemporaneamente si studierebbe la questione della medaglia di presenza pei deputati, limitandosi la durata delle sessioni.

Le corse di Roma.

ROMA, 26, ore 9,40 ant.

Oggi avranno luogo le corse alle Capannelle.

Credesi che vi sarà scarso concorso di spettatori a motivo dell'incostanza del tempo.

NAPOLI, 26, ore 2,37 ant.

Un impiegato delle ferrovie meridionali scomparve appropriandosi diecimila lire dell'amministrazione.

— Parecchi maestri e dilettanti di scherma napolitani prenderanno parte al Congresso schermistico internazionale.

Agenzia Stefani.

Londra, 25. — Lo *Standard* dice che s'iniziarono negoziati colle Autorità egiziane per sapere se la spedizione si comporrà esclusivamente d'inglesi ovvero anche di truppe indiane. Lo *Standard* crede che il progetto di spedizione egiziana è stato abbandonato in attesa della spedizione di due ufficiali mandati a sorvegliare il Nilo presso Nadihalfa.

Madrid, 25. — Nel Consiglio dei ministri, sotto la presidenza del re, il ministro dell'interno comunicò dispacci annunzianti tentativi di disordini in diversi punti della penisola, specialmente a Valenza, che andarono falliti. Soggiunge che il Governo conosce tutti i progetti rivoluzionari, che sarà inesorabile contro i caporioni.

Parigi, 25. — Nel dispaccio di stamane leggasi: *Voltaire* invece di *République*, ove è smentita la notizia riguardante il Papa.

È smentito che Millot intenda bloccare Canton. Interrogato dal Governo, Millot rispose che crede inutile andare a Kashang e Langsan; gli basterà occupare Haiaguyen e Pantanthuon.

Londra, 25. — *Camera dei Comuni.* — Childers fece l'esposizione finanziaria. Le entrate nell'anno scorso furono di 87,205,000 sterline, le spese di 86,999,000, l'eccedente di 206,000. Il debito fu ridotto ad otto milioni. Tutte le spese per le spedizioni dell'Afganistan, del Transwaal e dell'Egitto furono pagate. Il ministro calcola l'eccedente delle entrate nell'anno corrente a 285,000 sterline. Riguardo alla moneta d'oro, propone di emettere pezzi d'oro da dieci scellini che conterrebbero soltanto 9/10 dei pezzi attuali. Propone inoltre la riduzione degli interessi del debito; domanderà l'autorizzazione di rimborsare il consolidato 3 0/0 alla pari, ovvero offrire alla opzione i consolidati 2 3/4 sul prezzo 109, con coupon trimestrali non rimborsabili prima del 1905. Domanderà pure di offrire consolidati coll'interesse 2 1/2 0/0 al prezzo 108. Parecchi deputati criticarono l'emissione dei pezzi da dieci scellini.

Londra, 25. — I giornali considerano le parole pronunciate ieri da Gladstone come indicanti che è decisa la spedizione del Sudan.

Roma, 25. — Oggi, alle 2 pom., sono partiti per Torino gli onorevoli Depretis, Grimaldi e Brin.

Vienna, 25. — La *Politische Correspondenz* dice che la nota inglese relativamente all'Egitto venne notificata ieri al Gabinetto di Vienna, e non contiene alcuna proposta, ma constata che il Gabinetto di Londra delibera ancora sulla proposta da sottomettere.

I principi ereditari austriaci sono arrivati a Varna e furono ricevuti dal principe Alessandro.

Brindisi, 25. — Sono arrivati dall'Egitto Baring e Grahm e sono ripartiti per Londra.

Porto Said, 25. — Si dice che l'incendio scoppiò in venti punti. Gli arabi senza asilo sono 2000.

Madrid, 25. — La Legazione degli Stati Uniti informò il ministro che il Governo americano impedì una nuova spedizione di malandrini.

Il Tago è straripato.

Berlino, 25. — Bismarck ed il segretario di Stato Hatzfeld sono trattenuti in casa per raffreddore. Il sottosegretario degli esteri Busch domandò un congedo in seguito al suo stato di salute.

Parigi, 25. — Leclerc telegrafa che le autorità chinesi di Foutcheou lo ricevettero cordialmente e gli fecero visitare gli stabilimenti di marina.

Aja, 25. — La prima Camera approvò il progetto per demonetizzare 25 milioni di argento.

Alessandria, 25. — Nella settimana scorsa vi fu un morto di cholera a Bombay e 215 a Calcutta. L'ultima cifra dimostra che il cholera è dominante a Calcutta. Tutte le provenienze dal litorale tra Madras e Rangoon subiranno una quarantena.

Parigi, 26. — La voce del suicidio di Kong e del vicerè dell'Yunnan è smentita.

Londra, 26. — *Camera dei Comuni.* — Il Governo ha accettò la risoluzione della Camera di martedì concernente il bestiame.

I Sovrani a Torino.

Il treno reale è arrivato sotto la tettoia della stazione centrale alle ore 2 e 45 minuti pomeridiane di ieri. Di pochi minuti l'aveva preceduto la staffetta.

La tettoia era stata invasa da una grandissima folla di gente, nella quale erano numerosissime le nostre più eleganti e gentili signore.

Nella ricca sala d'aspetto di prima classe, addobbata e infiorata con buon gusto, attendevano i principi del sangue: la principessa Clotilde, la Duchessa di Genova (madre), il Duca d'Aosta, il principe Tommaso e il Principe di Carignano. Oltre ai principi erano nella sala d'aspetto il sindaco conte di Sambuy, il ministro Mancini, il cav. Conte consigliere di Prefettura, il senatore Eula, presidente della Corte di cassazione, il comm. Calenda, procuratore generale, il comandante del corpo d'armata conte Mazé de La Roche, il generale Avogadro di Quaregna, comandante della divisione militare, il commendatore Villa, presidente del Comitato esecutivo, l'avv. Daneo segretario dello stesso Comitato, il conte Visone, ministro della Real Casa, il questore, il conte Panissera, il generale conte Morra di Lavriano, comandante della divisione militare di Palermo, l'onorevole Minghetti, parecchi altri deputati, senatori, consiglieri comunali e provinciali, le dame di servizio della Regina, gli alti impiegati della ferrovia, fra i quali abbiamo notato il commend. Stanzani, il commendatore Chardon, ecc.

Il numero delle autorità era infinito.

Appena discesi i Reali dal vagone, mossero loro incontro i principi, il sindaco e le altre autorità.

Vennero prima innanzi la Regina con la Duchessa madre; indi il Re col principe Amedeo, il sindaco col Principe ereditario, il principe Carignano col Duca di Genova.

Nella sala d'aspetto seguirono le presentazioni d'uso. Il sindaco offerse alla regina Margherita uno stupendo mazzo di fiori.

Sotto la tettoia delle partenze erano schierate le carrozze di Corte. Nella prima salirono gli aiutanti di campo; indi seguiva il battistrada; nella seconda il Re, la Regina, il principe Amedeo e il principe Vittorio Emanuele; nella terza il principe di Carignano, la principessa Clotilde, la Duchessa di Genova e il principe Tommaso.

Nelle altre nove carrozze di Corte e in altre numerose vetture private presero posto tutte le autorità.

Tutte le carrozze di Corte erano di mezza gala tirate da cavalli bai.

È soverchio descrivere la folla che attendeva l'arrivo dei Sovrani nei pressi della stazione. Era immensa, era la folla delle grandi occasioni. Quando i Reali comparvero sotto la tettoia e salirono in carrozza, gli applausi scoppiarono fragorosi, entusiastici.

La Regina — in elegantissimo vestito chiaro con svolazzi di merletti — salutava la folla col volto sorridente. Il Re e i Principi contraccambiavano con espansione i saluti alla cittadinanza.

Il corteo, passando a destra dei giardini, traversò trionfalmente la piazza Carlo Felice e imboccò via Roma fra ininterrotte ovazioni.

Nei due tratti di via Roma, in piazza S. Carlo ed in piazza Castello le accoglienze non furono meno entusiastiche.

A misura che le carrozze reali si inoltravano in quell'immensa siepe di corpi umani scoppiavano fragorosi applausi dall'alto e dal basso.

Dall'alto, dai balconi pavesati, le signore sventolavano i fazzoletti; dal basso, cioè in istrada e nelle botteghe, la popolazione salutava a capo scoperto i Sovrani ed i Principi.

In piazza S. Carlo la gente aveva trovato modo di arrampicarsi perfino sul piedestallo del monumento a Carlo Emanuele Filiberto.

A piazza Castello lo spettacolo era ancora più imponente. Da una parte e dall'altra stazionavano una quantità di vetture piene di gente.

L'equipaggio reale, che a stento ha potuto entrare in piazza Reale e sotto l'atrio del palazzo, era seguito da una folla di cittadini preceduti da una bandiera tricolore.

Appena i Sovrani ed i Principi sono saliti nel palazzo Reale il numero delle persone è andato via via aumentandosi ed il seguito delle vetture ha dovuto fermarsi per attendere che i carabinieri e le guardie facessero un po' di strada.

Intanto dalla piazza Reale si è cominciato a gridare: *Evviva il Re! Evviva la Regina!* agitando i fazzoletti attaccati come bandiere parlamentari sulle punte dei bastoni.

La dimostrazione ha ottenuto il suo effetto, poichè due domestici in livrea hanno aperto le due finestre centrali del Palazzo, stendendo sui davanzali due drappi di velluto rosso bordati in oro.

Applausi fragorosi sulla piazza. Poco dopo sono apparsi i Sovrani ed il principino di Napoli dalla prima finestra, la duchessa di Genova e la principessa Clotilde dall'altra.

Si è sentito echeggiare un evviva entusiastico e si è veduto un movimento di cappelli e di fazzoletti che metteva il capogiro.

La Regina guardava sorridente la folla e, abbassando leggermente la testa, agitava colla destra il fazzoletto.

Il Re, a capo scoperto, ammirava e salutava.

Il Principino era quasi immobile innanzi all'imponenza dello spettacolo.

Per ben tre volte i Sovrani hanno dovuto presentarsi alla folla plaudente e salutare.

Alle 5 appena si è cominciato a sgomberare la piazza.

Poco dopo il loro arrivo i Sovrani ricevevano gli omaggi del presidente della Corte di cassazione, e della Corte d'appello, del Sindaco e della Giunta municipale, del comandante del Corpo d'armata e della Divisione militare, della presidenza del Comitato esecutivo dell'Esposizione e di altre autorità.

Il porticato d'onore del Palazzo era tutto ornato di gruppi artistici, di piante e di fiori rari, così pure lo scalone che conduce agli appartamenti reali, il quale era ricoperto di un magnifico tappeto color arancio dai bordi rosso-cremisi-bleu.

Nel gran salone cosidetto degli Svizzeri vennero disposti sopra i sedili e sopra le tavole di marmo verde dei grandi vasi di bronzo antichi colle stemma di Casa Savoia.

Il Corpo diplomatico.

Il treno diretto proveniente da Roma, col ritardo di due ore e mezzo, cioè alle 4,10, ha ieri recato a Torino il Corpo diplomatico residente a Roma.

Lo componevano: il barone di Keudell, ambasciatore di Germania e decano del Corpo diplomatico; il barone Uxkull, ambasciatore di Russia; il signor Decrais, ambasciatore francese; il conte Ludolf, ambasciatore di Austria-Ungheria, ed i ministri plenipotenziari Van Loo del Belgio, Vasconcellos del Portogallo, Lindstrand di Svezia e Norvegia, Ithaki di Grecia, Middleton del principato di Monaco.

Nessuna autorità era ad attendere il predetto Corpo diplomatico alla stazione, poichè esso viaggiò in forma privatissima.

GLI ULTIMI TOCCHI DELL'ESPOSIZIONE.

Lo spettacolo che ieri, nel pomeriggio specialmente, presentava il recinto dell'Esposizione era veramente indescrivibile. Una attività febbrile, un impeto di lavoro agitava da un capo all'altro il colosso.

Per la Galleria il viavai era vertiginoso; l'urtarsi, il cozzarsi, il chiamare, il comandare, il rullo dei carri, il fischiare dei treni, il sibilo delle macchine, il rombo delle motrici, e mille altri frastuoni di gente e di cose si confondevano in un tumulto generale che pareva di una città in rivolta.

Erano gli ultimi tocchi dell'Esposizione, che vuol essere pronta domattina; era la toletta, un po' barbera se vogliamo, di questa grande figliuola del pensiero e del lavoro italiano. Quanti sforzi di sollecitudine, quanti miracoli di abnegazione e di volontà!

Ieri all'Esposizione non c'erano più sovrastanti e ispettori; tutti erano lavoratori e faticatori alla pari: si vedevano dei bravi *frati* neri e persino qualche toba portare attorno vetrine, banchi e scansie; nella Galleria del Lavoro padroni e garzoni pareva giuocassero a chi sgobbava di più... Davvero a vedere quali prodigi di lavoro tutta questa brava gente compiva in poche ore veniva ovvio di domandare: « Ma perchè mai, brava gente, non vi ci siete messi un po' prima, chè avreste fatto tanto meglio?... »

Bah! Oramai non è tempo di badare al passato quando il presente si impone così solenne e l'avvenire è tutto per l'Esposizione. Del resto, poi, si sa che il lavoro dell'ultimo momento è sempre il più proficuo. Comitato, Commissioni, espositori, ispettori, inservienti, che lo sanno, lavoreranno ancora tutta questa notte e le prime ore di domani ancora. Sarà l'ultimo *tour de force*.

⁂

Ieri a mezzogiorno ha avuto luogo sul piazzale centrale la prova della cerimonia inaugurale. Interveniva il Duca d'Aosta coi membri del Comitato esecutivo e generale.

Un battaglione del 25° reggimento fanteria prendeva le disposizioni necessarie per la solennità di oggi.

Si è pure ripetuta la prova generale della cantata inaugurale, la quale è riuscita stupendamente cogli applausi universali.

⁂

Il Duca d'Aosta prima di recarsi all'arrivo del Re percorreva in vettura il recinto dell'Esposizione.

Poco dopo lo percorreva anche il principe Tommaso.

Cassa depositi e prestiti.

Dal Ministero del Tesoro è stata pubblicata la situazione della Cassa depositi e prestiti e delle gestioni annesse alla fine del 1883.

Il bilancio dell'anno scorso si chiuse colla somma di 755 milioni e lire 674,681.

L'attivo e il passivo della Cassa centrale postale di risparmio fu di L. 119,233,120 51.

Il capitale del Monte delle pensioni per gl'insegnanti elementari è arrivato a circa 9 milioni.

La situazione attiva e passiva della Cassa delle pensioni civili e militari si chiuse colla somma di 453 milioni e lire 216,920 23.

Alla fine dell'anno i prestiti vigenti della Cassa erano di 191 milioni, che andavano così divisi nelle quattro parti d'Italia:

Napoletano 79 milioni, Italia centrale 68, Alta Italia 18, e Italia insulare 26 milioni.

Visita dei bagagli alle dogane inglesi.

Si avvertono i signori viaggiatori che in seguito ad analoga disposizione dell'Amministrazione delle dogane inglesi, tutti i bagagli saranno visitati al momento del loro arrivo in Inghilterra, senza che possano rimanere depositati, nemmeno per una notte, nei magazzini di custodia della dogana e che, in mancanza delle chiavi, i bagagli saranno immediatamente aperti forzando le serrature.

I signori viaggiatori sono quindi pregati di assistere personalmente alla visita dei loro bagagli all'arrivo nelle stazioni a Londra.

Ultimo corriere

SOCIETÀ GENERALE DEI VITICULTORI ITALIANI

Essendo pervenute al Ministero d'agricoltura, industria e commercio adesioni alla proposta Società dei viticultori italiani in numero bastante ad assicurare la fondazione e la esistenza dell'Associazione non solo, ma superiore alle previsioni dei promotori, venne deciso, pel *prossimo mese di maggio*, la convocazione di tutti i sottoscrittori per approvare definitivamente gli statuti e costituire la Società, nominando l'ufficio di presidenza e le altre cariche.

Il cholera in Asia.

Ordinanza di sanità marittima.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la seguente opportuna ordinanza:

Il ministro dell'interno,

Vista la legge 20 marzo 1865, allegato C, sulla sanità pubblica e le istruzioni ministeriali del 26 dicembre 1871;

Informato per notizie ufficiali che il cholera serpeggiante in vari punti dell'Indostan ha assunto forma epidemica in Calcutta,

Decreta:

Art. 1. La quarantena di osservazione prevista dall'ordinanza n. 5, del 28 marzo prossimo passato, sarà da oggi in poi elevata a cinque giorni per tutte le navi provenienti dal litorale dell'Indostan e dell'Impero Birmano compreso tra le bocche dell'Indus e dell'Ava o Irawaddy, che giungeranno con traversata incolume senza aver subito un trattamento contumaciale corrispondente in qualche scalo intermedio non colpito da quarantena.

Art. 2. Per le navi provenienti con traversata incolume da tutti gli altri porti e scali non egiziani situati al di là del canale di Suez resta ferma la quarantena di osservazione di tre giorni prevista dalla ordinanza numero 5 del 28 marzo prossimo passato, alla quale rimarranno assoggettate, sempre che non possano provare all'arrivo di aver già subito un trattamento contumaciale corrispondente in qualche porto intermedio non colpito da quarantena.

Art. 3. Per le navi di detta provenienze che avessero avuto nella traversata od avessero al loro arrivo il menomo sospetto di malattia colerica fra le persone imbarcate al loro bordo, e fossero riconosciute in condizioni igieniche non soddisfacenti, resta confermata la quarantena di rigore di 20 giorni prevista dall'ordinanza numero 9 del 3 luglio prossimo passato.

Art. 4. Rimane pure confermato il divieto di importazione degli stracci, cenci ed abiti vecchi non lavati provenienti dall'Egitto, dalla Siria e da tutti i porti situati al di là del canale di Suez.

I signori prefetti delle provincie marittime sono incaricati della esecuzione della presente ordinanza.

Roma, 23 aprile 1884.

Il Ministro: DEPRETIS.

NOTERELLE SARDE.

Cagliari, 21 aprile.

(C. P.) — Dopo tanto tempo di vedovanza, la nostra città ha finalmente il suo capo. Il comm. Emanuele Ravot con decreto 14 aprile è stato nominato sindaco di Cagliari.

La scelta è generalmente bene accolta in paese.

⁂

Si pensa finalmente all'irrigazione delle nostre terre.

Ieri ebbe luogo un'adunanza dei delegati di molti Comuni del Campidano per lo studio d'un progetto d'irrigazione. Venne nominata una Commissione con l'incarico di stabilire il piano del Consorzio e studiare il modo migliore di effettuarlo.

⁂

Ed avremo anche una Scuola pratica di agricoltura. È stata istituita in Nulvi e verrà inaugurata l'8 maggio.

⁂

Un Comitato si è costituito coll'intendimento di ritornare all'antico splendore le feste di Sant'Efisio. Quest'anno vi sarà una esposizione dei costumi isolani, con premio ai migliori.

Una bella cosa è promessa nel programma del Comitato, ed è: *Gran passeggiata di cittadini nel Corso*. Questo poi....

⁂

Piacque al Cerruti e fu replicata la commedia: *So tutto!* di Salvestri, bene rappresentata dalla Compagnia Gattinelli.

Da Trieste.

Per la pesca nell'Adriatico - Indignazione e beneficenza - Mancanza di lavoro e carestia - Scherma - Conferenze forestali.

Trieste, 23 aprile.

(X) — A Gorizia continuano le conferenze sulla importante questione della pesca, sull'andamento delle quali non si può trapelar nulla. I delegati sono muti come pesci. Trattandosi di *pesca*, ciò è naturale.

Si sa però che il Municipio di Zara, capitale della Dalmazia, diresse una rimostranza al presidente della Commissione internazionale, in cui si comprova l'utile che i pescatori chioggiotti arrecano al paese e il danno che provocherebbe l'eventuale loro allontanamento. Ad eccezione degli Slavi, i quali fanno entrare dappertutto la politica, e i loro odii di razza, tutta la costa dalmata abitata da italiani è molto favorevole ai chioggiotti, i quali da anni ed anni la forniscono di pesce sano ed a buon mercato.

Ieri arrivarono a Gorizia, per essere uditi alle conferenze, il dott. Renier, presidente della Società dei pescatori di Chioggia, nonchè sette pescatori.

Fece qui pessima impressione un insolente articolo dell'ufficioso *Politik* di Praga, il quale accusa la filantropica Associazione italiana di beneficenza di aver voluto, col recente splendido concerto a scopo pio, fare della politica irredentista, ed eccita il Governo ad intimare senz'altro il bando ai direttori Currò, Salem e Motta.

Oh! le alleanze... per ridere!

⁂

La Società di navigazione del Lloyd ha licenziato dai suoi cantieri ben 300 operai, per mancanza di lavoro. È una ben triste notizia questa che addimostra come i lamenti di decadenza di quella Società non sono infondati. Abbiamo per giunta il caro della carne che rende impossibile alle classi meno abbienti l'acquisto di questo vitale nutrimento.

⁂

Ieri sera ebbe luogo al teatro Filodrammatico una grande ed interessante accademia di scherma promossa dal maestro dell'Unione ginnastica, signor Angelini. Per prendere parte alla nobile giostra arrivavano da Bologna il valente maestro della Società bolognese, signor Ciallini, ed il rinomato dilettante bolognese e vice-presidente della Società stessa, signor Pilla. Presero inoltre parte il maestro Arista della Società triestina di scherma, nonchè i dilettanti triestini Segrè, Viancello, Cohen, De Baumartini, Lustig, Camerra e Bergamin che si fecero molto onore nei vari assalti a sciabola e a spada.

Brillantissimo ed oltremodo interessante l'assalto a sciabola tra i due maestri Arista e Ciallini.

Il pubblico scelto, elegante, non si stancava di applaudirli.

Ai tiratori bolognesi il pubblico fece una clamorosa dimostrazione di simpatia. Dopo l'accademia i tiratori si riunirono a fraterno banchetto, offerto dalla direzione della Società di scherma.

⁂

Interessante pure riuscì la conferenza tenuta dal chiarissimo signor Eugenio Pavani alla Società adriatica di scienze naturali sul rimboschimento del Carso (Altipiano roccioso e arido che si eleva al nord della città nostra e che in tempi remoti era un folto bosco). Il conferenziere esordì con la descrizione geologica della nostra regione; parlò delle condizioni meteorologiche e dimostrò tutta la grande utilità risultante dalla conservazione dei boschi nei rapporti agricoli ed igienici. S'augurò infine che venga rivolto ogni sforzo ed ogni cura al rimboschimento del nostro altipiano, perchè ciò modificherebbe le lamentate condizioni igieniche di questa regione.

Rivelazioni sull'occupazione delle provincie balcaniche.

Vienna, 21 aprile.

(Coda) — Di tempo in tempo il *Pester Lloyd* tuffa le mani nel vivaio delle rivelazioni e dà in pasto ai lettori qualche frammento di preistoria dell'occupazione austro-ungherese.

L'anno scorso aveva visto la luce il racconto dei colloqui tra il conte Andrassy ed il tenente-maresciallo Philippovic. Pochi mesi fa, per opera dell'excancelliere medesimo, si venne a sapere dappertutto che la Russia, prima di passare il Danubio, aveva formalmente promesso di non annettersi un palmo di territorio sulla destra del fiume e di rimettere a guerra finita nelle mani dell'Europa le sorti della penisola balcanica. Dalle quali circostanze avendo un giornale di Pietroburgo tratto argomento a magnificare la lealtà moscovita, il *Pester Lloyd* scese in campo un'altra volta e notò con un fare tra l'orgoglioso ed il maligno che la splendida prova di lealtà era stata agevolata alquanto dalle ottocentomila baionette austriache, le quali avrebbero potuto sboccare di Transilvania e tagliare la ritirata alle truppe del granduca Nicola.

Oggi le due prime colonne del *Pester Lloyd* contengono nuovamente un articolo dal tono « bene informato. »

« Noi possiamo assicurare — vi si dice tra le altre cose — che durante la guerra d'Oriente, molto tempo prima del Congresso di Berlino, il conte Andrassy fu eccitato vivamente, in particolar modo dall'Inghilterra, a restaurare l'ordine in Bosnia ed Erzegovina, facendo occupare le due provincie da truppe austro-ungheresi. Senonchè, per quanto seducenti fossero le offerte, il conte Andrassy, oppose sempre la resistenza più tenace. Egli dichiarò che la nostra monarchia non aveva punto in animo d'uscire dalla neutralità, e di compiere l'occupazione a proprio rischio e pericolo. I risultamenti della guerra non avrebbero potuto assumere un carattere definitivo — e questo era lo scopo a cui il conte aveva sempre mirato — finchè non avessero ricevuto la sanzione delle Potenze europee adunate a Congresso. Solamente qualora il Congresso avesse reputato necessaria l'occupazione alla quiete d'Europa ed al consolidamento dell'Oriente, solamente allora la monarchia avrebbe potuto sobbarcarsi al difficile compito. »

Non è mestieri conoscere a fondo gli arzigogoli del linguaggio diplomatico per ispremere il sugo di questo racconto. Il quale pertanto, piuttosto che contraddetto, è completato da altre « comunicazioni autentiche » pubblicate ieri dalla *Gazzetta di Zagabria*. Eccovele:

« La rivolta erzegovese del 1876 non poteva condurre ad altro che all'occupazione austro-ungherese. Nelle mani della Turchia le due provincie sarebbero state sempre un focolare d'insurrezioni. Il conte Andrassy tentò di convincere gli uomini di Stato della Turchia di queste verità. Egli si provò ad ottenere l'occupazione in via pacifica, col consenso della Turchia. È noto che nell'aprile del 1878 un deputato ungherese che tiene ora un posto eminente nel Ministero comune (Kallay) fu mandato a Costantinopoli affine di vincere la resistenza del sultano. Non ostante le eccezionali doti diplomatiche del messo, la missione andò fallita, ed all'Austria non restò altro partito che ottenere per volontà dell'Europa quanto la Turchia aveva pertinacemente rifiutato. »

CRONACA ITALIANA

CUNEO. — *Disgrazia o delitto.* — Leggiamo nella *Sentinella delle Alpi* di ieri:

« Stanotte fu rinvenuto cadavere nel fosso lungo lo stradone da Borgo San Dalmazzo a Roccavione certo Viale di Roccavione.

« Secondo la relazione fatta da due compagni del Viale che avevano passata la sera con lui, questi sarebbe stato assalito da sette o otto individui, percosso e gettato nel fosso, donde gli sarebbe stato impossibile di alzarsi, come lo stato di grande ubbriachezza in cui si trovava, e sarebbe quindi annegato.

« L'essersi trovato il portafogli e l'orologio nelle tasche del Viale esclude il sospetto di aggressione per depredazione.

« Ritiensi quindi si tratti di vendetta per questione di liti.

« L'autorità intanto ha pensato bene di far arrestare i compagni del povero Viale. »

Borsino. — Torino, 25 aprile 1884. — Non abbiamo potuto avere i primi corsi della Borsa di Parigi d'oggi.

I secondi corsi:

Emprunt 108 17

Italiano 94 85.

La chiusura dicesi sia:

108 15, 94 70.

In Borsino la Rendita si trattava da 94 62 1/2 a 94 57 1/2 per cont. e liq.

Rendita per fine pross. 95 — a 94 95.

Dimandate le Azioni del Mobiliare da 935 a 937.

Della Banca di Torino da 830 a 832.

Il rimanente intrattato.

Parigi,	24	25
3 0/0 francese amm. nuovo	77 80	78 30
3 0/0 francese	78 07	77 22
5 0/0 francese	107 85	108 10
3 0/0 francese nuovo	— —	— —
Rendita italiana	94 25	94 70-85
Az. Ferr. Romane	123 —	124 —
Obblig. Romane	— —	— —
Ferr. Meridionali	500 —	— —
Banca Ipotecaria	— —	— —
Cambio su Londra	25 18 5	25 18 5
Consolidato inglese	102 7/16	102 1/8
Obblig. Lombarde	300 —	300 —
Cambio sull'Italia	1/4	1/4

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, 25 aprile (sera)		24	25
Farine 8 marche pei corr.(*)	fr.	45 50	46 —
» per maggio	»	45 75	46 25
» a 4 mesi da maggio	»	47 —	47 50
» per luglio-agosto	»	48 —	48 50
Zuccaro succurso 88 disp.(**)	»	40 75	41 —
» raffinato scelto disp.	»	102 —	102 —
» bianco 3 disp.	»	46 75	47 —
» id. 4 mesi da maggio	»	47 75	48 25

Liverpool, 25 aprile (sera).

Cotoni. — Vendite generali, balle 8,000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 7000.

Cotoni americani fermi.

Surate calmi.

Importazione della giornata 7,000

Rapporto settimanale del mercato di Liverpool.

Cotoni — Vendita generale della settimana, balle 51,000, di cui per la speculazione 3,000, per la rispor[illegible] 7,000 e per la consumazione 41,000.

Importazione della settimana . balle 75,000

Deposito » 1,063,000

Prezzo delle diverse qualità.

Americani — Middling Upland	Den.	6	3/16
— — Nuova Orleans	»	6	5/16
Egiziani	»	5	10/16
— Comraw	»	4	4/16
Brasiliani — Pernambuco	»	6	6/16
— — Kurrachee	»	6	6/16
— — Maceio	»	6	4/16
— — Bahia	»	6	15/16
Bengala	»	3	7/16

Havre, 25 aprile (sera).

Cotoni — Vendute balle 300.

Mercato calmo.

Caffè — Venduti sacchi 13,000.

Mercato calmo-fermo.

Manchester, 25 aprile (sera).

Cotoni filati e cotoni crudi.

Mercato calmo.

Marsiglia, 25 aprile (sera).

Fromento — Importazione quint. 3901

Id. — Vendite 6000

Mercato calmo con tendenza in favore dei venditori.

(*) Questo prezzo s'intende per 159 chilogr. tela perduta.

(**) Per 100 chil. netti, tela perduta.

I nuovi associati domandando per la prima volta l'associazione sono pregati di indicare con precisione l'uffizio postale più vicino da cui ricevono la Gazzetta, e la linea o stazione ferroviaria che fa il servizio di posta.